

Gli artigiani contro la DC

Il quotidiano democristiano ha scritto che l'artigianato italiano «è cresciuto con la DC», aggiungendo fra l'altro che grazie al partito di Fanfani i lavoratori artigiani hanno ottenuto la mutua e le pensioni.

Ecco come gli artigiani sono «cresciuti» grazie alla DC

- 1) la mutua — che pure è una conquista della categoria — funziona così male, grazie alla DC, che gli artigiani stessi ne hanno chiesto il superamento nel quadro del Servizio sanitario nazionale;
- 2) le pensioni, nonostante le recenti modifiche migliorative imposte con l'azione del PCI, sono ancora più basse dei minimi corrisposti ai lavoratori dipendenti. Esse poi, non sono agganciate alla dinamica salariale e vengono concesse a 60 anni per le donne e 65 anni per gli uomini.

Ma non è tutto:

- gli artigiani, grazie alla DC, pagano l'energia elettrica più cara che la FIAT;
- hanno un carico fiscale superiore a quello delle grandi aziende industriali;
- pagano i contributi sociali per i propri dipendenti esattamente quanto la grande industria, pur realizzando guadagni molto inferiori.

INTANTO LA STRETTA CREDITIZIA, VOLUTA DALLA DC E DAI GOVERNI DA ESSA DIRETTI, HA MINACCIATO DI SOFFOCARE E FAR SCOMPARIRE MIGLIAIA DI AZIENDE ARTIGIANE.

Questo ha fatto la DC per gli artigiani

Gli artigiani possono «ringraziare» la DC negandole il loro voto e sostenendo invece il PCI che più di tutti si è battuto per difendere i loro interessi

Vota PCI



Si sono fermati ieri lavoratori di diverse categorie

Scioperi ad Arezzo e Venezia attorno alle aziende in lotta

Per l'occupazione e lo sviluppo ferme le fabbriche tessili, metalmeccaniche, i cantieri, il settore del vetro - Manifestazione nella città toscana e assemblea in un cinema veneziano - La mobilitazione delle città e delle popolazioni per uscire dalla grave crisi

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 6. Massiccia e combattiva adesione ad Arezzo, allo sciopero proclamato dalla federazione unitaria CGIL - CISL - UIL a sostegno delle lotte per l'occupazione, il salario garantito, il rispetto degli accordi aziendali, il rilancio degli investimenti e l'impostazione

Sostegno del PCI alla lotta dei lavoratori del trasporto aereo

Ha avuto luogo ieri mattina un incontro tra la segreteria del PCI e la segreteria nazionale della FULAP a seguito della richiesta della organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori del trasporto aereo di un confronto con le segreterie dei partiti politici democratici sulla vertenza per il contratto unico e la riforma del trasporto aereo. Erano presenti all'incontro l'on. Giorgio Napolitano della segreteria del PCI e i compagni Perna, Michelotti, Saraceni e Marfisi della segreteria della FULAP.

L'on. Napolitano ha espresso il pieno sostegno del PCI alla lotta che conducono i lavoratori del trasporto aereo per la unificazione contrattuale e la riforma del settore, assicurando l'impegno politico del PCI. Ha auspicato una iniziativa unitaria con altri partiti democratici, intervenendo in tutte le sedi adeguate per l'avvio di una nuova politica economica nel settore del trasporto aereo, uno sviluppo che consenta il superamento della crisi attuale, la lotta ad ogni tipo di parassitismo e spreco nelle gestioni aziendali, in particolare modo quelle partecipate statali, le quali devono assumere un ruolo diverso dall'attuale in primo luogo per ciò che attiene ai rapporti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

di un meccanismo alternativo di sviluppo economico. Migliaia di lavoratori del settore metalmeccanico, abbigliamento e costruzioni sono scesi in sciopero dalle 9 alle 12, nei comprensori di Arezzo e del Casentino, e gli edifici — colpiti in questi mesi da massicci licenziamenti — si sono astenuti dal lavoro per l'intera mattinata.

Il giorno successivo alla giornata di lotta anche le operaie del gruppo Lebole, che stanno conducendo una settimana di scioperi nel quadro della vertenza nazionale per una diversa gestione delle aziende a partecipazione statale. Il personale degli alberghi sta attuando uno sciopero di 48 ore per il contratto nazionale di lavoro. Il settore ha scioperato nel pomeriggio per la cassa integrazione e in solidarietà con le altre categorie.

Nel corso della mattinata i rivenditori in attività sono raccolti, dai comuni circostanti, in due grandi manifestazioni di compresorio: l'una ad Arezzo, nel piazzale della Sacfem, e l'altra a Venezia, in piazza dei Bianchi di Subbiano; a nome della federazione unitaria hanno parlato i sindacalisti Alroldi e Guadagni.

La scelta di organizzare due manifestazioni attorno alle più grandi vertenze sul tappeto — quelle della Sacfem e della Bianchi — è indicativa di come la battaglia per la difesa della occupazione e dello sviluppo economico si lega strettamente nell'aretino, alla soluzione della dura lotta aperta nei due stabilimenti.

VENEZIA, 6. I lavoratori di Venezia, centro storico, e delle isole si sono fermati per quattro ore questa mattina per sollecitare il padronato, il governo e la regione a dare una risposta organica e globale per i gravi problemi che travolgono la città.

Portuali, vetrai, dipendenti delle assicurazioni e delle attività turistiche, metalmeccanici, tutti i principali categorie produttive, che nei giorni scorsi, in preparazione dell'odierna giornata di lotta, avevano partecipato ad affollate assemblee, si sono ritrovati alle 9.30 al cinema S. Marco, dove unitariamente sono stati dibattuti e riproposti gli obiettivi della piattaforma rivendicativa territoriale presentata nel novembre scorso da CGIL - CISL - UIL.

Di fronte alle gravi inadempienze ed alla irresponsabile condotta sia del padronato che del governo, i lavoratori che mal il movimento operaio veneziano deve impegnarsi a dare continuità alle iniziative di lotta intraprese negli anni e nei mesi scorsi.

Anche grazie alla spinta di queste lotte, si è potuto guardare con maggior fiducia alle prospettive nuove aperte con l'intera giunta nel dicembre scorso, e alla possibilità di una mediazione fra le forze democratiche. Ma il vuoto determinatosi nella direzione politica della città, a causa della mancata attuazione delle direttive del segretario nazionale Dc e socialdemocratico, che hanno posto fine a questa importante esperienza di governo, ha fatto precipitare ulteriormente la già precaria situazione economica, produttiva e sociale di Venezia.

Solo a Murano, nel settore del vetro, negli ultimi mesi si sono verificati 500 licenziamenti, e la fabbrica di materiale di precisione bellico è investita da ricorrenti «crisi» che mettono in pericolo i livelli di occupazione. Il settore, annunciando l'attività dei cantieri navali, nel settore marittimo le prospettive degli addetti, legati per la maggior parte al gruppo Finmare - Adriatica, sono buie; il porto subisce le conseguenze del mancato adeguamento ai nuovi criteri di navigazione.

Una lettera sul CNEL dei sindacati a Moro

La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL ha inviato nei giorni scorsi al presidente del consiglio Moro una lettera firmata da Lama, Storti e Vanni nella quale si chiede un incontro per esaminare la situazione di «anormalità organizzativa e funzionale» in cui si trova il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), a causa sia del suo mancato rinnovo sia della mancata riforma. Secondo la segreteria della Federazione «si rende necessario un esame ravvicinato e di prospettiva su tali problemi che, se non tempestivamente affrontati, possono suscitare non poche preoccupazioni».

La Federazione CGIL, CISL, UIL ritiene — prosegue la lettera — che sia quanto mai opportuno porre fine ad una situazione di incertezza che pesa negativamente sull'attività del CNEL sui suoi rapporti con gli altri organi costituzionali e in particolare con quelli rappresentativi della sovranità popolare sugli indirizzi generali di politica economica.

«Le organizzazioni sindacali — conclude la lettera — chiedono un incontro per un approfondimento dei problemi relativi al ripristino dell'normalità organizzativa e funzionale del CNEL e ai contenuti della riforma».

Si è concluso lo sciopero di 48 ore

Settore turismo: manifestazioni per il contratto

Una nota della Confesercenti sulla piattaforma

Si sono conclusi ieri le 48 ore di sciopero dei 700 mila lavoratori del turismo e dei pubblici esercizi in lotta da mesi per il rinnovo e l'unificazione contrattuale. Nei grandi alberghi, nei grandi bar e ristoranti ma anche in quelli di medie dimensioni, lo sciopero è stato totale. I lavoratori hanno dato poi in vista in alcune città, come a Genova, Modena, Napoli e Ancona a manifestazioni di protesta e di popolarizzazione della loro lotta. Volontari in cui al seguito si sono costituiti il perché degli scioperi e si additano le associazioni padronali come le vere responsabili dei disagi recati, negli ultimi mesi, sui turisti e sui lavoratori del settore.

Le organizzazioni sindacali, che ora proseguiranno le iniziative di sciopero articolati, livello provinciale attendono la ripresa delle trattative ininterrotte un primo informale incontro alla presenza del ministro Toros.

La segreteria nazionale dell'Assoturismo rileva come la decisione dei sindacati (in particolare Cgil e Uil) del lavoratori del turismo di non aprire la vertenza anche con l'Assoturismo - Confesercenti, per i lavoratori degli alberghi, bar, ristoranti, ecc. non tenga conto delle realtà delle decine e decine di migliaia di aziende a conduzione familiare oggi operanti nel settore. Tali aziende costituiscono sicuramente la stragrande maggioranza della categoria, che obiettivamente non trova elementi di rappresentanza nella FIAT e nella FIEP che notoriamente fanno propria l'istrintransigenza dei grossi operatori del settore.

Inoltre — prosegue il comunicato — molti sono i punti di contatto fra la piattaforma dell'Assoturismo e quella dei sindacati: una politica del turismo volta ad allargare la domanda interna, la promozione di un turismo complesso, la maggiore utilizzazione degli impianti in un arco di tempo che superi le aperture stagionali di 2-3 mesi, il dialogo necessario con le Regioni e gli enti locali, l'esigenza di una nuova e più avanzata politica del turismo.

La parata elettorale, tuttavia, non ha potuto nascondere il fatto che anche per quanto riguarda il commercio il governo della DC si è finora comportato in modo contrario agli interessi della grande massa dei suoi operatori. Prona ne sia, del resto, che i ministri di cui sopra sono «progetti speciali», come cose saranno fatte nel futuro, ammettendo così che si tratta di rivendicazioni legittime e giuste. Il governo non ha sentito il bisogno di mettere in atto un lavoro di politica aperta all'interno della categoria, che ha avuto, dunque, una angosciosa, per così dire, elettorale.

Così, ad esempio, il ministro delle Finanze, Venturi, ha annunciato fra l'altro che la aliquota tradizionale sui redditi superiori ai dieci milioni per il credito ai commercianti. Il ministro dell'Industria, Donat Cattin, ha parlato, sia pure fuocamente, della necessità di modificare le norme di vertenza agricoltura che schiera forse sempre più ampie nella richiesta di cambiamento alla radice il metodo d'intervento.

«L'assemblea annuale della Confcommercio è stata tenuta in una parata di ministri. Vi hanno partecipato, infatti, Venturi, Donat Cattin, Morino, Toros e persino il ministro per la cultura, Spadolini. L'assemblea della organizzazione tradizionale del commercio italiano — più legata agli interessi delle grandi strutture distributive private e dei grossisti che a quelli dei dettaglianti — ha avuto, dunque, una angosciosa, per così dire, elettorale».

«E' vero che lo stesso Orlando si è anche scagliato contro ogni misura cameratesca contro le regioni e contro i sindacati, ma rimane il fatto che ha dovuto mettere il dito su alcune piaghe, senza per questo «commuovere» nessun rappresentante del governo presente alla manifestazione elettorale, come del resto lo stesso Orlando voleva».

... sir. se.

Contro le manovre clientelari

Enti di ricerca: come applicare la nuova legge sul parastato

Necessaria una politica di rafforzamento e una riforma della ricerca scientifica

La collocazione nel parastato di tanti enti di ricerca, tra i quali il Consiglio delle ricerche, il Comitato per l'energia nucleare, l'Istituto di fisica nucleare, gli enti di ricerca socio-economica ISEP ed ISCO, ha risposto alla necessità primaria di aggregare ed uniformare regolamenti, normative e trattamenti economici fino ad ora estremamente diversificati. In contempo — con gli strumenti che la legge mette a disposizione — un discorso sulla validità e funzionalità delle attuali strutture. Più in ombra rimangono invece alcuni aspetti di specificità del settore pubblico della ricerca.

Immensa giungla. Il primo e più importante di questi si connette direttamente alla necessità di procedere ad una svolta positiva nella politica della ricerca scientifica nel nostro Paese, anche con gli strumenti pubblici, dopo che il governo — ispirato dal grande padronato — ha per anni perseguito una politica di annientamento di questa attività. La linea di tendenza della legge a questo riguardo — quella dell'eliminazione degli enti inutili nell'immensa giungla del parastato — può dischiudere una porta a positive operazioni di fusione e di razionalizzazione, non risponde quindi alla necessità politica di rafforzamento e di riforma della ricerca scientifica pubblica. Non solo. In ogni modo l'applicazione della legge viene ostacolata dallo stesso governo.

Gestione arretrata. La battaglia per lo sviluppo e la riforma della ricerca pubblica sarebbe irrimediabilmente se si consolidasse la tendenza negativa a una gestione arretrata e burocratica della legge e del contratto rispetto alle esigenze dell'attività di ricerca.

Lo strumento più adeguato per la duplice necessità di rafforzare la lotta per la conquista del contratto di tutti i lavoratori del parastato e di far emergere positivamente la problematica della ricerca scientifica, è certamente quello di una piattaforma unitaria, con la quale si richiedano iniziative e leggi organiche (che, tra l'altro, devono porre in un quadro coerente anche l'attività di altri strumenti pubblici di ricerca, quali gli istituti sperimentali dell'Agricoltura e le Stazioni sperimentali dell'Industria, ma in primo luogo dell'Università) e che su questo terreno occorre incalzare il governo, incitando il nostro Parlamento a prendere in considerazione le nostre proposte ed aprendo su di esse il confronto con le altre forze politiche in Parlamento.

Tuttavia sarebbe un errore sottovalutare le possibilità positive che oggi sono aperte ad una gestione avanzata e specifica della legge di riassetto. La battaglia per lo sviluppo e la riforma della ricerca pubblica sarebbe irrimediabilmente se si consolidasse la tendenza negativa a una gestione arretrata e burocratica della legge e del contratto rispetto alle esigenze dell'attività di ricerca. Lo strumento più adeguato per la duplice necessità di rafforzare la lotta per la conquista del contratto di tutti i lavoratori del parastato e di far emergere positivamente la problematica della ricerca scientifica, è certamente quello di una piattaforma unitaria, con la quale si richiedano iniziative e leggi organiche (che, tra l'altro, devono porre in un quadro coerente anche l'attività di altri strumenti pubblici di ricerca, quali gli istituti sperimentali dell'Agricoltura e le Stazioni sperimentali dell'Industria, ma in primo luogo dell'Università) e che su questo terreno occorre incalzare il governo, incitando il nostro Parlamento a prendere in considerazione le nostre proposte ed aprendo su di esse il confronto con le altre forze politiche in Parlamento.

Enrico Ferlenghi

Nel quadro di una svolta nella utilizzazione del suolo

LE COOP CHIEDONO DI GESTIRE TERRE INCOLTE E IRRIGAZIONE

Incontro dei giornalisti con i dirigenti dell'ANCA - «Segreti» i progetti speciali per l'acqua nel Mezzogiorno - Contributo alla «vertenza agricoltura» portata avanti dai sindacati

Le imprese cooperative prendono parte attiva all'iniziativa dei sindacati e delle associazioni contadine per la utilizzazione integrale, in forme nuove e razionali, delle risorse agricole nazionali. Anzi le diverse forme di gestione cooperative costituiscono lo strumento preferenziale di una trasformazione strutturale che si propone di elevare in qualità e quantità l'occupazione, il prodotto, la domanda di alimenti. Queste tesi sono state illustrate ieri, in un incontro con i giornalisti, dai dirigenti dell'Associazione cooperative agricole ANCA Luciano Bernardini, Giuseppe Vitale e Amleto Anesi, sul tema della riutilizzazione delle terre insufficientemente utilizzate e dell'irrigazione.

Per la utilizzazione delle terre, che è questione d'interesse non solo agrario perché investe la difesa ed il miglioramento in tutti gli aspetti, vengono indicate tre vie: 1) ingrandimento di imprese a conduzione familiare contigue ai terreni da recuperare; 2) formazione di imprese miste, fra conduttori familiari, i quali possono gestire in comune parte del suolo in coltura specializza-

ta o attività interaziendali; 3) imprese a proprietà e conduzione unitarie della cooperativa. In tutte le tre fasi la struttura cooperativa è il punto fondamentale: anche le imprese a conduzione familiare, la utilizzazione, per approvigionamenti vendite o attività specifiche come l'unico mezzo di utilizzare nel modo migliore le proprie risorse, intervengono in tutti gli aspetti del mercato.

Nell'illustrare questa centralità della forma associativa, anche in relazione al progetto di legge sull'impiego delle terre sottoutilizzate, Annesi ha posto in evidenza che «l'impegno cooperativo di oggi non era strumento per difendere il lavoro; utilizzandolo, invece, si impegna a far fare questo impiego ampiamente altre risorse materiali e tecniche. Interviene sui mercati, programma e sviluppa una politica aziendale conforme all'interesse di tutti i lavoratori agricoli».

Il collegamento con i programmi di utilizzazione delle acque è immediato: ovunque si imposta un piano di utilizzazione del suolo, ha detto Annesi, c'è un problema di irrigazione, raccolta ed impiego delle acque. Il passaggio dalle grandi opere idrauliche e canalizzazioni, in modo di assetti imprenditoriali, ordinamenti agrari, attuazione di programmi di valorizzazione verso i quali i maggiori interessati sono i lavoratori agricoli associati. Qui è uno dei punti cruciali: in molti casi le acque non sono prontamente utilizzate, vi è possibilità dei protagonisti agricoli poiché i lavoratori sono tenuti lontani dalle sedi di gestione dei programmi locali e della distribuzione dell'acqua.

I consorzi di bonifica, con il loro assetto attuale, come pure una impostazione burocratica degli enti di sviluppo e irrigazione, frenano l'iniziativa cooperativa. Occorre una svolta chiamando i coltivatori a gestire decisioni e scelte insieme agli organi di potere pubblico.

La modifica istituzionale comporta, secondo l'ANCA: 1) che tutto il potere di programmazione passi alle Regioni; 2) che la Regione faccia il programma multisettoriale di uso delle acque (agricolo, urbano, industriale) in collegamento con le forze sociali interessate; 3) che gli enti operanti nel settore acque siano scelti a favore di una diretta presenza regionale. I «progetti speciali» varati dalla Cassa del Mezzogiorno senza nemmeno consultare le rappresentanze di categoria presentano grossi pericoli. Non è un segreto che presso la Cassa per il Mezzogiorno le risorse industriali, molto ampie delle disponibilità d'acqua, specialmente nel Mezzogiorno, anche a spese di altre utilizzazioni, non vengono impiegate nel tempo ad approvare i «progetti speciali» il governo non ha sentito il bisogno di mettere in atto un lavoro di politica aperta all'interno della categoria, che ha avuto, dunque, una angosciosa, per così dire, elettorale.

Denuncia dell'Alleanza dei contadini

Inadeguate le misure per opere di bonifica

L'Alleanza Nazionale dei Contadini ha denunciato il provvedimento adottato dal consiglio dei ministri sullo stanziamento di 120 miliardi per il completamento di opere di bonifica e di impianti per la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Definendo «insufficiente, inadeguato e rispondente ad una logica di intervento concepita in maniera intermentale, frazionata e quindi svuotata da qualsiasi politica sistematica, organica e programmatica».

Di fronte ad un crescente aumento delle spese per le imprese agricole, mezzi tecnici, concimi, fertilizzanti, antiparassitari, più che raddoppiati negli ultimi anni ed ad un calo in termini reali degli investimenti pubblici, «sarebbe stato auspicabile — scrive un comunicato dell'Alleanza dei Contadini — che da parte del Ministro del Tesoro si fosse avvertita la comune esigenza di aumentare la spesa pubblica per gli investimenti e per il credito. Il Ministro Colombo, invece, non ha trovato di meglio che tirare in ballo per sostenere, in modo veramente originale la ripresa degli investimenti in agricoltura il decreto-legge n. 26, agiliando gli ormai ricorrenti 700 miliardi, tra l'altro sicuramente diminuiti, e la causa dell'inevitabile modifica apportata ai tassi d'interesse.

«L'Alleanza Nazionale dei Contadini non ribadisce il proprio giudizio sulle politiche di provvedimento, in quanto inadeguato a risolvere il grave problema creditizio, denuncia la strumentalizzazione, che assume i toni chiaramente elettoralistici, con cui si contrabbandano come nuovi fondi già da tempo definiti e comunque largamente insufficienti».

In corteo a Ravenna quattromila edili

Oltre quattromila edili della provincia di Ravenna hanno partecipato ieri alle assemblee svoltesi in tutte le principali piazze della provincia nel quadro di una giornata provinciale di lotta indetta dalla Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni. Per il pomeriggio si è svolta la manifestazione di piazza, alla presenza di oltre millecinquecento lavoratori, ha parlato in piazza Settembre il segretario generale della F.I.C. Claudio Turchetti.

Collegando la giornata di lotta e i suoi temi rivendicativi specifici, Truffi ha sottolineato la drammatica situazione del settore edile, la precarietà e i settori collegati, appesantiti dal rientro dei lavoratori espulsi dalla Svizzera e dalla Germania.

La Concommercio al servizio della DC

Una parata elettorale

L'assemblea annuale della Concommercio è stata tenuta in una parata di ministri. Vi hanno partecipato, infatti, Venturi, Donat Cattin, Morino, Toros e persino il ministro per la cultura, Spadolini. L'assemblea della organizzazione tradizionale del commercio italiano — più legata agli interessi delle grandi strutture distributive private e dei grossisti che a quelli dei dettaglianti — ha avuto, dunque, una angosciosa, per così dire, elettorale.

«L'assemblea annuale della Concommercio è stata tenuta in una parata di ministri. Vi hanno partecipato, infatti, Venturi, Donat Cattin, Morino, Toros e persino il ministro per la cultura, Spadolini. L'assemblea della organizzazione tradizionale del commercio italiano — più legata agli interessi delle grandi strutture distributive private e dei grossisti che a quelli dei dettaglianti — ha avuto, dunque, una angosciosa, per così dire, elettorale».

«E' vero che lo stesso Orlando si è anche scagliato contro ogni misura cameratesca contro le regioni e contro i sindacati, ma rimane il fatto che ha dovuto mettere il dito su alcune piaghe, senza per questo «commuovere» nessun rappresentante del governo presente alla manifestazione elettorale, come del resto lo stesso Orlando voleva».

... sir. se.

La Nuova Italia 75

L'esperienza di **Albino Bernardini**, il «maestro di Pietralata», indica una strada sicura per costruire una scuola creativa, libera, democratica.

LE BACCHETTE DI LULA

A Lula, in Sardegna, i ragazzi arrivano a scuola portando le bacchette destinate a punirli; sono allegri, quasi sportivi nell'offrirle al nuovo maestro. Si è sempre fatto così.

EDUCATORI ANTICHI E MODERNI, 222 L. 1700

LA SUPPLENTE

Novità. Dalle borgate romane al grande e sconosciuto hinterland della metropoli continua l'impegno del «maestro di Pietralata» contro l'emarginazione.

EDUCATORI ANTICHI E MODERNI, 318 L. 1600

UN ANNO A PIETRALATA

Novità. «Il maestro che ha scritto questo libro porta intera la sua umanità nella scuola. Egli è evidentemente al corrente di metodi moderni della pedagogia e della didattica, ma la «passione» o l'«entusiasmo» di cui parla non stanno nei limiti della «passione pedagogica» e dell'«entusiasmo didattico». Non possiamo chiederli modelli da studiare o da imitare. Possiamo ammirare e invidiarli la sua